AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COVID, SALVINI CEDE SUL GREEN PASS: NELLA LEGA PASSA LINEA GIORGETTI

16 Settembre 2021



ROMA – L'ala della Lega critica sul green pass perde la battaglia e alza "bandiera bianca".

In Consiglio dei ministri l'estensione dell'obbligo del certificato verde a tutti i lavoratori passa all'unanimità, anche coi voti dei ministri leghisti. Poco importa se Matteo Salvini, all'inizio scettico verso questa misura, abbia chiesto fino a ieri "equilibrio e buon senso".

La linea, forse per la prima volta, è quella del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e dei governatori, che si erano pronunciati a favore dell'estensione del certificato verde, con uscite pubbliche "mirate" la scorsa settimana, anche per la pressione del mondo produttivo del Nord.

Il segretario leghista prova a "digerire" le nuove norme e si limita a rilanciare: "Se la politica impone il Green Pass ai lavoratori, e addirittura a chi fa volontariato, è ovvio che i politici devono essere i primi a rispettare queste regole, a partire dal Parlamento. Punto", scandisce, in una nota.

Via del Vicario, davanti all'ingresso del Palazzo dei gruppi di Montecitorio: Claudio Borghi è il più ricercato dai giornalisti. Avanguardia dei leghisti critici del green pass (un mese fa è anche sceso in piazza a Roma), il deputato comasco riconosce la sconfitta.

"Io sono contrario al green pass. Aspettiamo di vedere il testo del decreto. Ma non ripeto quella battaglia – annuncia – L'ho fatta, mi è costata anche tanto, abbiamo visto com'era la situazione: la grande maggioranza dei parlamentari era a favore. Sarebbe velleitario ripeterla. Alla fine, dopo essermi reso conto di essere una minoranza, ho pure votato a favore del decreto precedente in cambio di alcune concessioni".

"Sono contrario all'estensione dell'obbligo di green pass per accedere in Parlamento. L'ho detto e lo farò: intendo aspettare che il provvedimento arrivi in Aula e lì posso adire alla Corte costituzionale", aggiunge poi.

Nel frattempo, sul fronte governativo, invece, i ministri leghisti, e in particolar modo Giorgetti, rivendicano di aver ottenuto

diversi risultati in Consiglio dei ministri. In primo luogo, l’obbligo di prezzi calmierati per i tamponi nelle farmacie (8 euro per i minorenni, 15 per gli adulti, e sanzione di trenta giorni di chiusura per chi non li applica). Poi la promessa di considerare la riapertura delle discoteche a partire dal primo ottobre e la validità del tampone molecolare estesa dalle attuali 48 a 72 ore.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli